

## Ziuganov chiede le dimissioni di Ciubais

Il leader dei nazional-comunisti russi Gennadi Ziuganov ha insistito ieri nel chiedere le dimissioni del vice-premier Anatoli Ciubais, all'indomani della decisione del presidente Boris Eltsin di silurare i suoi collaboratori Maxim Boiko e Piotr Mostovoi, coinvolti con Ciubais nelle polemiche su lauti anticipi per un libro a più mani sulla discussa politica di privatizzazioni. Ziuganov si è detto «sorpreso che Eltsin non abbia avuto il coraggio di silurare anche Ciubais, viste le disgustose circostanze» di una vicenda che «è soltanto la punta dell'enorme iceberg della corruzione che regna nell'esecutivo». In questa partita a scacchi ai vertici del potere, aver destituito Boiko e Mostovoi «è come aver sacrificato due pedoni per salvare un alfiere», ha detto Ziuganov. Egli ha annunciato all'agenzia Interfax che l'opposizione maggioritaria alla Duma è più che mai decisa a bocciare il bilancio di austerità presentato per il '98 dal governo. Per il bilancio la Duma deve votare mercoledì e in quell'occasione Ziuganov intende chiedere nuovamente le dimissioni di Ciubais. Eltsin, frattanto, ha avuto iericon Ciubais una lunga telefonata: parlando solo di relazioni con l'Ucraina, è stato precisato. Lo ha riferito l'agenzia Itar-Tass, senza dare altri particolari sul colloquio. Per ora Ciubais se l'era cavata con una severa rimprovero. Il capo del Cremlino aveva definito «inaccettabile» il suo comportamento, anche se lo aveva lasciato al suo posto senza accettare le dimissioni. Ma il caso del libro è tutt'altro che chiuso. «Ciubais sul filo del rasoio», titola stamani in prima pagina «Moskovski Komsomolset», uno dei pochi giornali moscoviti pubblicati la domenica.

La sua liberazione era stata chiesta a Jiang da Clinton. Nei prossimi giorni lo riceverà alla Casa Bianca.

# Pechino libera il padre del dissenso Wei Jingsheng vola negli Stati Uniti

Leader del movimento democratico del 1978, Wei, che oggi ha 45 anni, ne ha trascorsi quasi diciotto in prigione. Ufficialmente è stato rilasciato per le sue condizioni di salute: si curerà negli Usa hanno detto i cinesi.

ROMA. Wei Jingsheng, il più noto dissidente cinese, è stato rilasciato a sorpresa per motivi di salute e autorizzato a recarsi negli Stati Uniti per sottoporsi a cure mediche. La sua scarcerazione arriva pochi giorni dopo la visita ufficiale del presidente Jiang Zemin negli Usa. Più volte i gruppi di tutela dei diritti umani avevano chiesto che Wei venisse liberato, e in ottobre avevano fatto anche un appello a Bill Clinton alla vigilia del suo incontro con Jiang. Wei, 47 anni, è considerato il padre del dissenso in Cina. Era il «nemico personale» di Deng Xiaoping e ha passato quasi un terzo della vita in carcere. Ex guardia rossa, ex militare, ex elettricista allo zoo di Pechino, Wei è stato «la voce» del dissenso cinese dal 1978, quando, due anni dopo la morte di Mao Zedong, denunciò il nuovo leader riformatore Deng Xiaoping, definendolo «un dittatore» esattamente come Mao. Wei chiedeva al governo la «quinta modernizzazione», cioè la democrazia, oltre a quelle industriale, agricola, scientifica e militare. Venne condannato per «tradimento» a 15 anni di carcere. Lo scontò quasi tutti, ammalandosi di cuore, e sopportando soprusi e torture che denunciò appena uscito di prigione, nel 1993, rilasciato sei mesi prima dello scadere della pena per fare buona impressione sull'opinione pubblica internazionale, mentre si decideva a chi assegnare le olimpiadi del 2000. Persi tutti i denti, gonfio di ricostituenti, si rifiutò di lasciare la Cina. Cercò le famiglie delle vittime della repressione di Tiananmen, scrisse appelli al governo. E venne riarrestato nel marzo '94, subito dopo aver incontrato una delegazione americana, l'anno successivo fu condannato a 14 anni di reclusione per «sovversione». Candidato al premio Nobel per la pace, i governi di tutto il mondo hanno chiesto clemenza per lui. Ieri, a nove mesi dalla morte di Deng - che aveva escluso una sua liberazione - è stato rilasciato, ma a condizione che partisse. Ufficialmente è stato rilasciato «sulla parola» per cure mediche, quindi per il governo cinese resta un criminale e se rientra in patria può venire riarrestato. La famiglia è stata chiamata all'alba per salutare Wei Jingsheng, che era stato portato nella notte dal carcere di Tangshan, a circa 200 chilometri dalla capitale.

L'ambasciatore americano James Sasser lo ha accompagnato all'aeroporto, da dove si è imbarcato su un volo della «Northwest Airlines» diretto a Detroit. «Si curerà e scriverà», ha detto il fratello, aggiungendo che Wei era d'accordo a partire «perché ormai stava diventando troppo vecchio e malato». La notizia del rilascio, due settimane dopo la visita in Usa di Jiang Zemin, la prima di un capo dello stato cinese in dodici anni, non è giunta come una sorpresa al governo americano. Sasser aveva anticipato la scorsa settimana tale possibilità. In carcere restano ora, a parte il noto ex leader studentesco Wang Dan, personaggi minori, che, temono le organizzazioni umanitarie, saranno facilmente dimenticati. Il presidente Usa Bill Clinton si è detto soddisfatto della decisione del governo cinese e si augura di incontrare quanto prima il celebre dissidente, dopo che si sarà rimesso in salute. Wei è stato informato solo sabato a tarda sera che sarebbe stato liberato ieri. Nell'ultimo anno, le condizioni di detenzione di Wei si erano fatte più dure. Recluso in una salina nei dintorni a est di Pechino, il dissidente era guardato a vista 24 ore su 24, in una cella con due pareti completamente di vetro e illuminata costantemente. In questa situazione, i suoi problemi cardiaci e circolatori si erano progressivamente aggravati. Il gruppo «Human Rights Watch» con sede a New York, nel salutare il rilascio di Wei, ha avvertito che non può essere considerato un segnale di cambiamento nell'atteggiamento cinese sui diritti umani. «È coerente con la politica degli ostaggi che i leader cinesi seguono dall'89. Quando per motivi di opportunità politica devono fare una concessione, liberano qualcuno che non avrebbe mai dovuto essere arrestato», ha detto Sidney Jones, direttore esecutivo di «Human Rights Watch». Giunto a Detroit, Wei ha proseguito il viaggio per New York. Ad accoglierlo c'era un suo amico, Li Qing. «Se fosse rimasto in prigione, sarebbe stato in pericolo perché le sue condizioni sono molto cattive», ha detto Li Qing ai giornalisti. Il consigliere di Clinton per la sicurezza nazionale, Sandy Berger, ha definito il rilascio di Wei «uno sviluppo molto felice». Nessun commento è invece venuto dall'ambasciata americana a Pechino.



Il dissidente cinese Wei Jingsheng

## Ieri il referendum L'Ungheria approva l'adesione alla Nato

BUDAPEST. L'Ungheria, a grandissima maggioranza, ha detto «sì» all'adesione alla Nato. Si tratta di un evento storico, dopo lo stazionamento in questo paese per 40 anni delle truppe sovietiche del Patto di Varsavia. L'Ungheria, assieme alla Repubblica Ceca e alla Polonia, era stata invitata ad entrare a far parte a pieno titolo dell'Alleanza Atlantica per il 50° anniversario della Nato nel 1999. Tutte le forze politiche, sia al governo sia all'opposizione, erano d'accordo - contrari solo l'estrema destra, ex comunisti e pacifisti - ma il premier Gyula Horn aveva promesso nel 1994 che su una simile decisione avrebbe sentito anche il parere della popolazione. Oggi, in una giornata elettorale pacifica e nello stesso tempo sentita, gli ungheresi hanno risposto favorevolmente a che il loro paese, nonostante i costi aggiuntivi che si presenteranno, entrerà a far parte di un'organizzazione militare occidentale. Il ministro degli Esteri Laszlo Kovacs ha già detto che domani stesso invierà una lettera di intenti alla Nato, dichiarando la volontà del popolo ungherese di aderire all'Alleanza. «Sono estremamente soddisfatto - ha dichiarato il capo dello Stato Arpad Goncz, poco dopo aver appreso che i «sì» sono in maggioranza - perché i cittadini hanno capito il valore della posta in gioco».

«L'ingresso nella Nato rappresenta per noi il primo passo verso la Comunità euro-atlantica, mentre il secondo sarà l'Unione Europea», aveva affermato alla vigilia il ministro Kovacs, suffragato dagli auspici di successo del ministro degli Esteri italiano Lamberto Dini, in visita nei giorni scorsi a Budapest. La percentuale dei «sì» è stata massiccia - si aggira sull'80-85% - e non vi è stata la diserzione delle urne come qualcuno temeva, anche se il 50% necessario per la validità della consultazione è stato superato di poco. Anche se in origine il referendum - per la cui campagna elettorale il governo aveva stanziato un milione di dollari - era stato indicato come «consultivo», il governo aveva successivamente assicurato che avrebbe tenuto conto delle indicazioni dei cittadini. Così, era stato stabilito che se il referendum non fosse stato valido, la decisione dell'adesione alla Nato sarebbe tornata in parlamento. (Ansa)

## Ma spuntano altri finanziamenti sospetti al partito laburista Blair: non siamo corrotti

Il premier inglese chiede scusa per scandalo del tabacco in Formula 1

LONDRA. «Abbiamo gestito male la cosa, me ne assumo tutte le responsabilità e me ne scuso. Ma corrotti no». Tony Blair ha tentato una controffensiva sul versante del dirimpetto scandalo «Polmoni Puliti» con un'ampia intervista televisiva sugli schermi della BBC, mentre la stampa fa trapelare indiscrezioni su altri finanziamenti «sospetti».

Il primo ministro britannico ammette che il suo governo non ha agito al meglio quando la settimana scorsa è venuto a galla che a gennaio il patron della Formula Uno Bernie Ecclestone ha regalato l'equivalente di quasi tre miliardi di lire al partito laburista ma nega in modo categorico

che la maxi-donazione l'abbia spinto ad una clamorosa retromarcia e cioè ad esentare i Grand Prix dalla totale messa al bando della pubblicità del tabacco in occasione di eventi sportivi.

«Siamo stati ingenui. Non abbiamo - ha riconosciuto Blair - risposto con abbastanza rapidità e non abbiamo capito subito quanto grave fosse la questione. Me ne assumo tutte le responsabilità e chiedo scusa». Il leader laburista è reduce dalla sua più burrascosa settimana da capo del governo di Sua Maestà proprio per lo scandalo «Polmoni Puliti» - connesso alla Formula Uno.

della vicenda ma lo incalzano altre indiscrezioni su facoltosi e controverse sostenitori. A detta dei quotidiani «Sunday Times» e «Independent on Sunday» Ecclestone non è l'unico Paperon de Paperoni ad aver elargito grosse somme ai laburisti in un discutibile intreccio lobbistico: anche il «re dei supermercati» David Sainsbury avrebbe dato al partito della sinistra britannica un assegno da circa tre miliardi di lire. E il «Sunday Times» avanza anche per questo nuovo filone di indiscrezioni un pesante sospetto: in cambio del forte contributo lord Sainsbury potrebbe aver ricevuto luce verde dal governo per l'apertura di altri supermercati. (Ansa)

Associazione Crs

## Un laboratorio per le riforme. Da sinistra.

### I seminari

**Processo costituente e transizione italiana**  
ne discutono Cheli, Cotturri, D'Alena, Moro, Riccardi  
Roma, 19 novembre 1997  
ore 17,30  
Sala Igea, Piazza Enciclopedia 4

**I lavori della Bicamerale: bilancio e prospettive**  
Allegretti, Mannuzzu, Prospero, Senese, Terzi  
Roma, 24 novembre, ore 16.00  
Sala del Cenacolo,  
vicolo Valdina 3/a

Citoyens, con Ediesse

**Quale Repubblica?**  
Barcelona, Cantaro, Cassano, Terzi

**Secessione**  
De Fiore, Petrosino

**Morire per Maastricht?**  
Amoroso, Capella, Latouche, Mortellaro

**Il destino dei partiti**  
Cotturri, Izzo, Melchionda, Tronti

**Seconda repubblica. Senza sindacati?**  
Carrieri

### Le attività editoriali

**Manuali del cittadino**, con Editori Riuniti

**Guida alla Costituzione e alla sua riforma**  
Cantaro, Petrangeli

**Guida per chi cerca lavoro**  
Re David



**Democrazia e diritto**, con la E.S.I.

**La legge e il corpo**  
Boccia, Bonacchi, Cavarero, Ongaro Basaglia ed altri

**Liberalismi**  
Adornato, Bosetti, Losurdo, Serra ed altri

**Spaziotempo**  
Iardi, Nisio, Venturi ed altri

**Giudici e diritti**  
Ferrajoli, Fioravanti, Scoditti, Senese ed altri

### La formazione

Il «Progetto di educazione alla democrazia», coordinato da Carmelo Ursino, promuove con il patrocinio di amministrazioni pubbliche e di privati percorsi formativi (cicli di incontri, stage, progetti sperimentali) e strumenti didattici (Cd rom, video, volumi, mostre) per rendere vivi i valori della Costituzione, per favorire l'intervento attivo della cittadinanza, per costruire una più ampia democrazia europea. Aderiscono al PED in un rapporto a «rete» associazioni culturali e sezioni territoriali del Crs.

### Assemblea Annuale

#### NAZIONE, EUROPA, COSTITUZIONE

Roma, 2 dicembre 1997 - ore 9.30-19.30, Sala delle Bandiere - Ufficio per l'Italia del Parlamento Europeo, Via IV Novembre 149

**Il lavoro e la Repubblica**  
Ingrao Paci Trentin

**La sinistra europea e la globalizzazione**  
Paggi Salvati Supelli

**Una Costituzione per l'Italia e per l'Europa**  
Allegretti Cotturri Manzella